



NUMERO 29

DICEMBRE
2012

SOMMARIO

TUTTI PAZZI PER IL NATALE!

Mancano ancora molti giorni all'arrivo del Natale. In un certo senso, meno male che ci sono pubblicazioni e qualche luminaria - non ancora accesa però! -, che, anticipando i tempi, ricordano a tutti, con buon anticipo che ormai "ci siamo". Mi colpisce lo slogan di un depliant commerciale:

Siamo tutti pazzi per il Natale!

C'è pazzia e pazzia, però! La nostra: Tutti, quasi!, colti da una malattia folle, irrazionale, - non basta nemmeno la drammatica crisi economica a trattenerci - che spinge a considerare questa festa una sorta di saga o, quando va

bene, un'occasione per esternare un'abbondante dose di buoni sentimenti.

C'è però un'altra pazzia, sana, questa volta: quella di chi fa "pazzie per amore". Quella di chi si affanna ad escogitare situazioni e occasioni per dimostrare il suo amore.

Chi è questo pazzo? Il vero pazzo è lui, Dio, che continuamente si ripropone come alternativa al nostro modo di vivere.

Veri pazzi siamo anche noi che non ci facciamo più caso, non ci accorgiamo di tutto questo con gli occhi e orecchi

intenti a guardare ed ascoltare altro. Un Natale pazzo è lasciarsi amare da Dio.

A tutti, gli auguri di scoprire un vero "Pazzo Natale" che faccia compiere "Pazzie d'amore".

**BUON
"PAZZO" NATALE!**



"Tutti pazzi per il Natale" 1

Fr. Paolo

LA FARINA DEGLI ALTRI 1

"Scarpette rosse"

Enrico Panigada

VISTO DA LORO 2

Torneo San Francesco

Maurizio

DAL NOSTRO SACCO: 3

Il "vaccabolario"

ALBUM FOTOGRAFICO 3

Torneo San Francesco

SEGRONA NEWS 4

La farina degli altri: Scarpette Rosse

"C'era una volta una povera orfana che non aveva scarpe..."

Comincia così "Scarpette Rosse", una fiaba di derivazione popolare ripresa e articolata da Hans Christian Andersen, che affronta alcuni temi di particolare interesse: il rapporto con la propria energia vitale, la capacità di dare corpo e anima ai propri desideri, la difesa dei propri 'tesori', la gestione dei propri istinti, il contatto con la realtà... sicuramente "Scarpette Rosse" è una delle

fiabe popolari che offre maggiori spunti nell'ambito della tossicodipendenza. Andersen infatti ci accompagna nel percorso che una bambina, sola e povera, si trova ad affrontare per riuscire a scoprire, fuori e dentro di sé, le proprie ricchezze e pulsioni, con il rischio di incappare in un atteggiamento polarizzato o di negazione o di totale possessione da parte delle stesse.

La bambina, all'inizio della fiaba, riesce a costruirsi delle scarpe rosse fatte di stracci; questo la rende felice e orgoglio-

sa ("ricca" dice la fiaba): sentiva che stava trovando la sua strada.

Le scarpe rappresentano un enorme passo verso l'integrazione della sua natura femminile; i piedi, infatti, rappresentano la mobilità, la libertà e il contatto con la realtà, con la terra. Le scarpe, a livello simbolico, permettono di essere nel mondo, di avere qualcosa che media tra la dimensione interna e quella collettiva, avere una propria dimen-

sione e convinzione, e avere mezzi per agire di conseguenza. Per creare occorre sacrificare la superficialità, qualche sicurezza e spesso il desiderio di piacere e far affiorare le intuizioni più intense, le visioni più grandiose. Ma a questo punto della storia passa una carrozza dorata....

A volte si presentano miraggi che sembrano rendere tutto più accattivante, facile e bello, ma che hanno un costo eccessivo. I vestiti e le scarpe della bambina vengono bruciati. Emerge una forza, da un lato accattivante, che rischia di svuotare la vitalità creativa. Si entra in una dimensione di omologazione e di pseudo appartenenza che può inizialmente rincuorare ma in realtà raggela. Lo sviluppo si ferma, l'anima è in gabbia, dipendente da una situazione che apparentemente sembrava evolutiva.

Successivamente la bambina, dopo aver ricevuto in premio un paio di scarpe nere, avulse e aliene, riesce a riconquistare un paio di scarpette rosse; ma ciò avviene in una dimensione di segretezza, di scissione, all'oscuro della vecchia signora che l'aveva accolta nella carrozza dorata.

Non c'è spazio di accettazione e valorizzazione per ciò che è individuativo, ciò è negato e vissuto nell'ombra, ma produrrà una ribellione, ribollirà e produrrà gesti inconsulti e autodistruttivi.

La bambina si reca in chiesa con le sue scarpette rosse e viene giudicata molto male dalla collettività; lei risulta molto combattuta e ambivalente, decidendo di urlare simbolicamente e affermare ciò che aveva tenuto nascosto (mettere le scarpette rosse in un contesto dove era altamente proibito farlo). Non c'è accettazione dei propri impulsi, ma neanche gestione e controllo. Inizia la ribellione, ma solo sotto forma di possessione, non di affermazione.

E la possessione prende forma in un ballo, all'inizio estatico e gioioso, ma coll'andare del tempo terrificante e ingestibile. Eterno. La bambina, dopo aver rinunciato alla propria vitalità, ne viene ora possedu-



ta, si trova a ballare in ogni dove, esausta e inconsolabile, senza possibilità di mettere fine a questa danza infernale. La sostanza, dopo aver prodotto un'illusione di piacere e libertà, ora domina e porta dove vuole. E ciò è lo stesso con alcune relazioni violente, con il gioco d'azzardo, con ogni forma di dipenden-

za patologica che possiamo incontrare sul nostro cammino.

A questo punto alla bambina per salvarsi non resta che una scelta drastica: le scarpette rosse devono essere tagliate, e insieme a loro anche i piedi; il costo è enorme, ma per riacquisire un minimo controllo della propria esistenza bisogna essere disponibili a sacrificare una parte importante di sé. O almeno a trasformarla.

Le ferite vanno curate, per tanto tempo, ma esiste la possibilità di trovare un punto di equilibrio che permetta di riprendere il cammino. Ciò va fatto dando con coraggio ma anche con prudenza. E' importante non camminare da soli ("La felicità è reale solo quando è condivisa" scrive il protagonista di "Into the wild", prima di morire, solo, in mezzo alla neve e a poco altro), le persone che sostengono il nostro progetto sono risorse fondamentali. È molto rischioso avere invece intorno persone che hanno le nostre stesse ferite ma non la volontà e l'intimo desiderio di guarirle.

Ma il pericolo più grande è perdere per strada l'ancestrale capacità di costruirsi un paio di scarpette fatte di stracci che, seppure rozze (come scritto nella fiaba), ci fanno sentire orgogliosi e ricchi.

VISTO DA LORO: TORNEO SAN FRANCESCO

FINALMENTE!!! Finalmente ce l'abbiamo fatta. Dopo quattro anni di digiuno abbiamo portato a casa la coppa del torneo S. Francesco.

Il quadrangolare, svoltosi sul campo di S. Corinna -tra un imponente cornice di pubblico- ha visto coinvolte altre tre Comunità: Cavaione, Nicodemo e Cascina Verde.

Grazie ad un ottimo gioco di squadra, e una tecnica sopraffina dei singoli, la Segrona (NOI!), dopo un primo tempo equilibrato prendeva il largo e andava a vincere 7 a 3! Ma il vero capolavoro si compie nella finale contro Cascina Verde. Con un parziale di 5 a 0 ci permettiamo di schierare due seconde linee (ma secondi a nessuno!) Massimo "Jeje" Buzzi e fr. Giuliano per chiudere sul 8 a 5.

Di queste sfide restano i goals a raffica di Vincenzo "Vinny" Sabini;

l'imponente e prolifica presenza in attacco di Nando "Ferdì Bomber" Malacrida; l'azione sguosciante sulla fascia del "Puma di Pumenengo" Marco Terzi che corona la sua prestazione con un goal a partita; la magistrale punizione a giro di Maurizio "snob" Galeazzi che bacia il sette prima di infilarsi in porta; la fluidificante azione a tutto campo di Loris "schizzo" Ziranu che lo porta anche in goal.; la superlativa prestazione di Luciano "Lucio" Pani che sacrificatosi terzino sfodera doti fisiche fuori dalla norma; la prestazione ordinata e diligente di fr. Daniele "il bello" Rebuzzini; il sacrificio (una caviglia!) di un arcigno difensore Mattia "Chiellini" Vedani; e ultimo, il nostro capitano Giacomo "Franz" Bonato faro della difesa

che illumina anche con vertiginose ripartenze che gli permettono di andare a segno. Una menzione particolare per il nostro numero 1, il nostro portiere "Sarcinesca" Carito che infonde sicurezza a tutta la difesa. Il tutto è stato magistralmente orchestrato dal Mister Fabiano "moleggiato" Gorla. L'eccezionale prestazione si realizzata grazie al "fattore squadra", dove il gruppo è stato molto superiore della somma dei singoli. Un grazie a Peppino che non è sceso in campo solo per un ritardo di preparazione. Complimenti anche al nostro preparatore atletico Roberto "nostro sacro" De Ponti e alla più bella delle nostre tifose Diana. Infine P.Paolo, "Pablo!", per averci dato l'opportunità di vivere questa giornata.

DAL NOSTRO SACCO: Il Vaccabolario (II)

Un'attenzione particolare va data alle relazioni con gli altri. "Io e te abbiamo restaurato un bel rapporto"! Sei un tipo socievole?, vuol dire che ti piace *diagolare* con gli altri, fino a creare dei buoni *legamenti* con gli altri. Sai far valere le tue posizioni, vuol dire che ti sai "*amalgamare*" con i tuoi compagni oppure che gli hai "*ammutilato la parola*". Vuoi stare sulle tue? Significa che non vai a dire le tue cose ai *sette venti*! Occhio che se si *inclina* il rapporto...

Sei stanco mentalmente? Certamente *non vuoi ammazzarti la testa coi pensieri*! Vedi piuttosto di tirarti su *le mani*!

Citare i proverbi non è il nostro forte. Il "chi di spada..." viene cambiato da "chi di spada ferisce, in spada...*morisce*"! Il chi la fa... *l'ha fatta*! La notte porta... *pensieri*!

Gli angoli da noi, possono essere anche

A 365gradi!

Sei un tipo deciso, risoluto?, vuol dire che non sei come *i coccodrilli* che cambiano la pelle...

Hai sete e stai *sudando come una ciminiera*? Non ti resta che gridare: "*datemi da bere che sto assiderando*"!

I sogni? Qui si fanno quelli "*promozionali*"!

Le riunioni poi sono *planetarie*, non plenarie!

Parlando di soldi, *attenzione a non sterzarli sul tuo conto personale*"!

C'è confusione? Probabilmente è perché "c'è chi va a de-

stra, chi a sinistra e chi... *a manca*"!

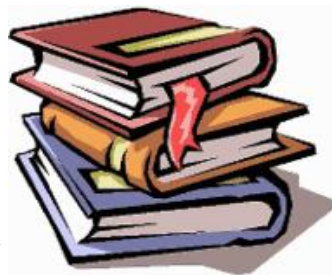
Come comportarsi in situazioni del tipo: "*scusa hai due minuti che devo parlarti dieci minuti*"? Oppure, quando ti viene detto di "*spostarti una cinquina di metri*"? o di *mettere la dietromarcia*? O quando vieni a saper che "non tutti hanno la fortuna d'averlo *lo sbinonno*"?

Ah, sapete l'espressione che si usa quando uno sbaglia a parlare? Semplice, significa che ha avuto un *laptus*! Importante, comunque, è *non cadere mai nell'epatetico*

co" e attenzione a non perdersi in un *imbuto*!

Importante è non prendere la Comunità... "*sotto braccio*!"

(Fine)



TORNEO SAN FRANCESCO SIAMO ARRIVATI PRIMI!!!



IL TROFEO



I NOSTRI "EROI"



LA PREMIAZIONE

SEGRONA NEWS

INIZIATIVA "CALDO NATALE"



Cari amici e sostenitori,
Vi ringraziamo per la vostra vicinanza nei nostri confronti dimostrata ogni volta che vi è stata chiesta.

In occasione di questo Natale vogliamo proporvi un gesto semplice e concreto di vicinanza che viene incontro ad una nostra esigenza.

In occasione dell'arrivo dell'inverno abbiamo l'urgenza, dopo molti anni, di **rinnovare il completo per i letti**: cuscini, coprimaterasso, copriletto, ma soprattutto,

acquistare nuove coperte o trapunte. Il tutto per un complessivo di 25 posti letto per una spesa che si aggira attorno ai 3000 Euro.

Tante piccole offerte, messe insieme, creano una concreta azione di solidarietà.

Un grazie anticipato.



BUON NATALE!

A chi ama dormire
ma si sveglia sempre di buon umore, a chi saluta ancora con un bacio, a chi lavora molto e si diverte di più, a chi va in fretta in auto ma non suona ai semafori, a chi arriva in ritardo ma non cerca scuse, a chi spegne la televisione per fare due chiacchiere, a chi è felice il doppio quando fa a metà, a chi si alza presto per aiutare un amico, a chi ha l'entusiasmo di un bambino e pensieri da uomo, a chi vede nero solo quando è buio
A chi non aspetta Natale per essere
Migliore

Buon Natale

CONTATTI

@: comunita.molino@libero.it

Sito: www.comunitaimolino.it

tel.02/9006132

Fax 02/90065807

CCP22090203

intestato a:

Provincia Lombardia

Frati Minori Cappuccini

